

Agire insieme: come coprogettazione e coprogrammazione possono cambiare il welfare

È il tema del Sesto Rapporto biennale curato dal Laboratorio Percorsi di secondo welfare, che verrà presentato il 4 dicembre all'Università degli Studi di Milano. Il documento propone tre strade per affrontare i cambiamenti in atto nel nostro sistema sociale: conoscere, realizzare e ideare.

Milano, 30 novembre 2023 - Dopo la pandemia nel settore del welfare si è affermata sempre più la consapevolezza dell'importanza di agire insieme: in un contesto di policrisi contrassegnato da guerre, inflazione e cambiamento climatico è fondamentale l'apporto di tutti gli attori nell'ideazione e nella implementazione di misure a sostegno del benessere delle persone e delle comunità. Partendo da questo presupposto **Percorsi di secondo welfare**, LAB dell'Università degli Studi di Milano, ha scelto di dedicare la nuova edizione del suo **Rapporto biennale** alle pratiche collaborative e in particolare agli istituti della coprogettazione e della coprogrammazione. Il documento, curato da **Franca Maino**, professoressa della Statale di Milano e Direttrice Scientifica del Laboratorio, è frutto delle ricerche svolte da Secondo Welfare **su come le pratiche collaborative possano cambiare le politiche sociali, specialmente a livello locale.**

Presentazione nazionale del Sesto Rapporto

Il Rapporto, intitolato **"Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare"**, sarà presentato il **4 dicembre alle 14.30** presso la Facoltà di Scienze Politiche Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. L'evento sarà aperto dai saluti di **Roberto Pedersini**, Professore dell'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento Scienze Sociali e Politiche, e **Maurizio Ambrosini**, Professore dell'Università degli Studi di Milano e Referente Terza Missione del Dipartimento Scienze Sociali e Politiche. Seguirà un'analisi dei principali contenuti del documento da parte di **Franca Maino**, Professoressa dell'Università degli Studi di Milano e Direttrice Scientifica di Percorsi di secondo welfare, **Anastasia Guarna**, Ricercatrice di Percorsi di secondo welfare, e **Chiara Lodi Rizzini**, Ricercatrice di Percorsi di secondo welfare e dell'Università degli Studi di Milano. I temi del Rapporto saranno al centro di una tavola rotonda a cui parteciperanno **Luca Gori**, Ricercatore della Scuola Superiore Sant'Anna - Centro di ricerca Maria Eletta Martini, **Gianfranco Marocchi**, Co-direttore della Rivista Impresa Sociale e Vicedirettore di Welforum.it, **Giorgia Nesti**, Professoressa dell'Università degli Studi di Padova, e **Flaviano Zandonai**, *Innovation Manager* del Gruppo Cooperativo CGM. Le conclusioni saranno affidate a **Maurizio Ferrera**, Professore dell'Università degli Studi di Milano e *Scientific Supervisor* di Percorsi di secondo welfare.

L'evento, moderato da **Elisabetta Cibinel** di Percorsi di secondo welfare, potrà essere seguito in streaming: <https://www.secondowelfare.it/presentazione-sesto-rapporto-sul-secondo-welfare/>.

Come sta il sistema di welfare italiano

Il welfare state italiano ormai da diversi anni si trova soggetto a plurime pressioni che influenzano la sua capacità di intervento, oggi aggravate dal contesto di policrisi. Da un lato crescono e si diversificano i bisogni sociali, dall'altro si consolida una spesa pubblica inadeguata ad affrontarli efficacemente.

Sul fronte dei bisogni occorre ricordare l'alto livello di **povertà assoluta**, che riguarda oltre 5,6 milioni di persone (9,7% della popolazione) e che colpisce in particolare 1,3 milioni di minori (13,4% tra under 18), le famiglie numerose (22,5% dei nuclei con più di 5 componenti), chi vive nel Mezzogiorno (dove l'incidenza è del 10,7%) e gli stranieri (34%). A chiedere una riflessione ci sono poi i **cambiamenti demografici**, con l'aumento del numero di anziani (oggi gli over 65 sono il 23,5% della popolazione) e un calo continuo del numero delle nascite (nel 2022 è stato toccato il record negativo di 393.000); secondo le previsioni Istat entro

il 2050 il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da 3 a 2 (2021) a circa 1 a 1. Le conseguenze sociali sono già oggi evidenti per quel che riguarda, ad esempio, la popolazione anziana in condizione di **non autosufficienza**, in particolare sul fronte sanitario e assistenziale, ma anche della **conciliazione vita-lavoro**. Questo anche per la crisi del cosiddetto welfare-fai-da-te di stampo familistico che si sta indebolendo.

Sul fronte delle risposte a questi e altri bisogni sociali il welfare pubblico appare in crescente difficoltà. Nonostante la **spesa sociale pubblica** dell'Italia (561 miliardi di euro nel 2021, pari al 55,9% della spesa pubblica e al 30,7% del PIL) sia superiore a quella della media dell'Unione Europea (28,7%) e inferiore solo a quella francese (33,4%) e austriaca (32,2%), il nostro sistema di welfare appare in difficoltà nell'affrontare i cambiamenti in atto. Una ragione è da ricercare nella **composizione** della spesa stessa, sbilanciata su pensioni e vecchiaia (55,9% contro una media UE del 45,3%) e limitata invece su voci su cui sarebbe importante investire come sanità (22,9% vs 29,7%), esclusione sociale (5,3% vs 3,9%) e sostegno a famiglia e infanzia (4,1% vs 8,3%), ma anche sulla capacità di risposta degli enti locali, più vicini ai bisogni dei cittadini. In questo quadro, la **spesa sociale dei Comuni**, pur cresciuta rispetto al passato - nel 2020 è stata superiore a 7,8 miliardi di euro - appare insufficiente rispetto ai bisogni e fortemente squilibrata tra le diverse aree del Paese, sia per quanto riguarda le risorse che la qualità dei servizi.

Il ruolo del secondo welfare

In questo contesto il ruolo del cosiddetto "**secondo welfare**" è andato crescendo significativamente, come conferma anche il Sesto Rapporto. Il contributo di attori non-pubblici quali aziende, organizzazioni di Terzo Settore, sindacati, associazioni datoriali e gruppi informali di cittadini infatti è ed è stato fondamentale per affiancare il welfare pubblico (o "primo welfare") nelle aree di bisogno in cui fatica ad intervenire.

A titolo di esempio, anche grazie a una legislazione favorevole e a una maggiore sensibilità delle imprese, sono cresciute le iniziative di **welfare aziendale**, che valgono circa 2,8 miliardi di euro e riguardano potenzialmente 6,6 milioni di lavoratori tra contrattazione sindacale, di primo e secondo livello, e misure unilaterali da parte delle aziende. Al contempo si è affermato un ampio **sistema filantropico** che, tra donazioni individuali e istituzionali, si stima valga circa 9 miliardi di euro. Da non dimenticare poi il ruolo del **Terzo Settore** che con 363.000 organizzazioni, 870.000 dipendenti e quasi 4,7 milioni di volontari garantisce risposte fondamentali in molti dei settori in cui il Pubblico fatica a garantire servizi.

Spesso molte di queste risposte trovano la loro realizzazione a livello locale anche grazie agli istituti della coprogrammazione e della coprogettazione, a cui è appunto dedicato il Sesto Rapporto sul secondo welfare.

I contenuti del Sesto Rapporto

"Agire Insieme" è suddiviso in tre parti che mettono al centro tre dimensioni diverse ma tra loro fortemente correlate: *conoscere, realizzare e ideare*.

Conoscere

La prima parte del documento descrive il contesto di crisi multiple in cui ci troviamo e offre una panoramica della nascita e della diffusione della coprogettazione e della coprogrammazione in Italia alla luce dei principali sviluppi normativi. La contestualizzazione è stata condotta attraverso l'analisi della letteratura e grazie a 21 interviste e 4 focus group che hanno coinvolto professionisti, esperti accademici, rappresentanti di enti pubblici (locali e regionali) e del Terzo Settore, tra cui fondazioni, cooperative e associazioni, oltre a referenti di organizzazioni di rappresentanza e sindacali. Successivamente il Rapporto approfondisce gli aspetti definitori, i punti di forza e di debolezza della coprogettazione e della coprogrammazione. Sono stati inoltre rilevati e analizzati i fattori che facilitano e ostacolano la messa a punto delle pratiche collaborative e le sfide e le opportunità che esse portano con sé.

Realizzare

Nella seconda parte sono analizzate alcune esperienze concrete di coprogettazione e coprogrammazione. Gli approfondimenti sono dedicati: alla relazione tra welfare aziendale e coprogettazione; al ruolo delle Reti Territoriali di Conciliazione che in Lombardia da anni promuovono iniziative e percorsi per favorire la conciliazione vita-lavoro grazie ad alleanze multiattore; al programma Equilibri della Fondazione Compagnia di San Paolo, lanciato in Piemonte per sostenere l'occupazione femminile e contrastare la povertà educativa; al ruolo delle Fondazioni di comunità nel facilitare le pratiche collaborative; a Cambia Terra, progetto promosso da ActionAid Italia nell'area dell'Arco Ionico per tutelare i diritti delle donne impiegate in agricoltura attraverso azioni di *empowerment* e coprogettazione di servizi.

Ideare

La terza parte propone raccomandazioni, direttrici di miglioramento e prospettive utili a rendere le pratiche collaborative una leva di cambiamento del welfare locale nella prospettiva dell'inclusione e della sostenibilità. Per consolidare il ricorso alla coprogrammazione e alla coprogettazione e rafforzare l'efficacia e la legittimazione di questi istituti sarà necessario favorire un cambiamento culturale che apra maggiormente alla collaborazione gli enti pubblici e del Terzo Settore, anche attraverso la definizione di modelli di governance collaborativa e con il supporto di figure professionali di facilitazione e coordinamento. È inoltre necessario predisporre processi di confronto che riconoscano la multidimensionalità dei fenomeni e, di conseguenza, la cross-settorialità degli interventi, lavorando sulla visione politica e strategica e sviluppando competenze tecniche e attuative aggiornate.

Come spiega la curatrice **Franca Maino**, *"i processi di coprogettazione e coprogrammazione, per essere sempre più solidi e condivisi, dovranno perseguire lo scopo non solo di proteggere dai rischi, ma anche di ampliare le opportunità per cittadine e cittadini, con una particolare attenzione ai più fragili, dando loro voce e potere attraverso la partecipazione ai processi decisionali e attuativi."*

Percorsi di secondo welfare è un Laboratorio di ricerca e informazione che studia, approfondisce e racconta i cambiamenti in atto nel sistema sociale italiano. Secondo Welfare realizza ricerche per enti pubblici, realtà private e organizzazioni del Terzo Settore, conduce percorsi di accompagnamento supportando le organizzazioni nella progettazione strategica volta a realizzare iniziative innovative e disegnare il welfare del futuro. Le analisi e gli approfondimenti curati dal Laboratorio sono diffusi attraverso il portale online www.secondowelfare.it. Secondo Welfare è sostenuto da Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRC, Fondazione Cariparo, Fondazione Cariparma, Fondazione Unipolis, Edenred e CISL Lombardia.

Autori e autori del Sesto Rapporto sul secondo welfare sono Chiara Agostini, Ester Bonomi, Marco Cau (Pares), Eleonora De Stefanis, Celestina Valeria De Tommaso, Anastasia Rita Guarna, Chiara Lodi Rizzini, Franca Maino, Graziano Maino (Pares), Grazia Moschetti (ActionAid Italia), Alessandra Motta, Marco Polvani (ActionAid Italia) e Valentino Santoni.